l'emigrato ITALIANO

Anno XLIII Num. 10 Ottobre 1950 Sped. in abb. post.

S O M M A R I O

IN COPERTINA:

SAN PAOLO (Brasile) - S. E. il Card. A. G. PIAZZA mentre consacra N. Signora della Pace, la chiesa degli Italiani di San Paolo.

Il prossimo numero, che uscirà in occasione della GIORNATA NAZIONALE DELL'EMIGRANTE, sarà completamente dedicato alla visita di S. E. il Card. Piazza ai nostri emigrati in Brasile e porterà il titolo: SULLE ORME DEL FONDATORE.

P. A. PEROTTI PSSC.	*Il Congresso Internazionale Cattolico sull'emigrazione*	Pag. 141
P. F. MILINI PSSC.	*Il Card. Piazza consacra la chiesa italiana di San Paolo (Brasile)*	» 145
» »	*Il monumento all'immigrato a Caxias*	» 149
S. C.,	*Cause di rimpatrio dal Brasile*	» 150
P. G. CORRADIN PSSC.	*Hospedaria dos immigrantes di Porto Alegre*	» 151
	NOTIZIARIO SCALABRINIANO	
PIC.,	*Ricordi di un campeggio*	» 153
P. A. LORIGIOLA PSSC.	*S. E. Mons. C. P. Greco*	» 155

"L'EMIGRATO ITALIANO,, C. C. Postale N. 8-6484 **Abbonamento 1954:**
Ordinario, L. 300. Sostenitore, L. 500. Benemerito, L. 1.000.

1904 1954

50 ANNI di ATTIVITÀ di ESPERIENZA di SVILUPPO

DITTA

GIOVANNI TOSI

di SILVIO EMILIO e PIETRO TOSI

PRODUZIONE ARTIGIANA ARREDI SACRI

PIACENZA Via XX Settembre 52

Telef. negozio 55-51

abitazione 40-12 57-34

da oltre 25 anni costanti fornitori dei Missionari di San Carlo.

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI PORTICINE ED INTERNI TABERNACOLI DI SICUREZZA - CESELLI E BRONZI D'ARTE.

Disegni e preventivi a richiesta

Calice tipo "GOTICO AMERICA,,

L' Emigrato Italiano
Rivista dei Missionari Scalabriniani
Ottobre 1954

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE CATTOLICO SULL' EMIGRAZIONE.

(BREDA - (Olanda), 11 - 17 Settembre 1954.)

Dall'11 al 17 settembre scorso, a Breda, nell'Olanda meridionale, ha avuto luogo la seconda Conferenza Generale della Commissione Cattolica Internazionale per le Migrazioni.

Lo scopo della Commissione Cattolica Internazionale nel convocare questo congresso è stato quello di dare un quadro completo dei principi cattolici e delle attività cattoliche in campo migratorio e chiarire la natura del lavoro che viene attualmente svolto o che deve in seguito svolgersi dai cattolici nei vari Paesi di emigrazione e di immigrazione. Questo scopo del Congresso risalta chiaramente dalla sua stessa organizzazione e dal suo programma.

Tutte le organizzazioni affiliate alla Commissione Cattolica Internazionale per le Migrazioni, nonchè tutte le organizzazioni cattoliche riconosciute dell'Europa, dell'America Latina, del Nord-America e dell'Australia e che si interessano dell'assistenza agli emigrati hanno lavorato insieme a Breda sia col fornirsi vicendevolmente il proprio ricco materiale di documentazione e di informazione sia partecipando ad un utile scambio di idee nel campo scientifico e in quello pratico. L'Istituto Cattolico per le Ricerche Ecclesiastiche e Sociali dell'Aia, diretto dal Professor G. H. L. Zeegers, ebbe l'incarico della coordinazione scientifica dei vari lavori e della loro elaborazione.

Il Congresso iniziò con quattro sessioni pubbliche che durarono due giorni e che avrebbero dovuto servire come base per le discussioni e le deliberazioni ulteriori.

Di queste sedute plenarie, importanza notevole assunsero, in modo particolare, il rapporto di Mons. Edward E. Swanstrom su « L'atteggiamento cristiano nei riguardi delle migrazioni », la relazione del Prof. G. H. Zeegers su « Movimenti migratori del mondo », relazione che, sotto l'aspetto scientifico, può essere ritenuta la più importante del Congresso, la comunicazione di S. E. Suemasa Okamoto, ambasciatore del Giappone in Olanda, su « Popolazione e problemi migratori del Giappone », del Signor G. W. Kampshoer, presidente della Fondazione cattolica olandese per l'emigrazione, su « I compiti dei cattolici nei Paesi di emigrazione » e la comunicazione del Rev.mo Mons. G. M. Crennan, di Sydney, Segretario Generale del Comitato federale cattolico per l'immigrazione, su « I compiti dei cattolici nei Paesi di immigrazione ».

Senza illuderci di volere in questa relazione porre in rilievo le osservazioni più utili affiorate nel corso delle singole relazioni, riteniamo tuttavia opportuno sottolineare il giudizio espresso dal Prof. Zeegers sulla necessità che i Paesi dell'Europa meridionale, facendo meno insistenza sulla soluzione di una emigrazione transoceanica, tengano invece in maggior considerazione le possibilità di una migrazione intereuropea. Secondo giudizi di autorevoli economisti e demo-

grafi francesi, accennati dal Prof. Zeegers, la capacità di assorbimento agricolo in Francia è di circa 400.000 persone all'anno. Se ostacoli di natura politica e socio-psicologica hanno impedito sinora una immigrazione su vasta scala, ciò non toglie che particolarmente noi cattolici italiani ne valutiamo più profondamente una possibile soluzione.

Il lavoro pratico del Congresso è stato effettuato da otto gruppi di lavoro formati da esperti cattolici e da membri di organizzazioni di migrazione dei Paesi europei di partenza e dei Paesi d'arrivo d'oltre mare.

Questa suddivisione generale ha permesso di evitare una certa confusione che sarebbe stata altrimenti inevitabile, nello svolgimento delle discussioni, e di puntualizzare meglio le discussioni stesse.

Negli otto gruppi di lavoro che si riunirono per due giorni consecutivi si è svolta la parte principale del Congresso. L'importanza del lavoro compiuto da questi gruppi è resa manifesta dai problemi e dalle questioni trattate nel corso delle singole discussioni che vennero praticamente impostate sulle tracce di ben trenta relazioni scientifiche presentate precedentemente al Comitato per la Preparazione Scientifica del Congresso.

Il primo gruppo sotto la presidenza di Mons. Bayer, ebbe come oggetto lo studio dei rapporti delle organizzazioni cattoliche per le migrazioni con la Chiesa e lo Stato, dal punto di vista nazionale e da quello internazionale. Compito di questo gruppo fu quello di trovare una definizione chiara delle differenti forme di organizzazioni, funzioni, scopi e campi di operazione delle attività governative, ecclesiastiche e laiche nel campo delle migrazioni e della cooperazione tra le differenti forme di organizzazioni. Fruttuosi punti di discussione di questo gruppo si ebbero circa le differenti forme e competenze delle organizzazioni cattoliche nei Paesi di emigrazione e di immigrazione, la cooperazione fra le organizzazioni cattoliche e gli organismi governativi e intergovernativi. Fondamentale in questo primo gruppo fu la relazione del Rev. P. Vekemans S. J. (Belgio) su « Problemi organizzativi delle migrazioni internazionali dei cattolici ».

Se dalle discussioni di questo gruppo un insegnamento opportuno può essere sottolineato, particolarmente per quanto riguarda il problema italiano, riteniamo sia la necessità di impostare l'azione governativa in campo migratorio su principi più compatibili colla nostra dottrina, ossia sul principio della sussidiarità dell'azione statale nei confronti dell'azione privata. Per una più efficace protezione dei diritti degli emigranti cattolici italiani sarebbe opportuna anche in Italia una partecipazione di agenzie o organizzazioni cattoliche nelle attività di selezione, preparazione e movimento degli emigranti. Oltre che essere corrispondente al pensiero sociale della Chiesa, questa partecipazione è richiesta dalla stessa salvaguardia dei diritti morali e religiosi degli emigranti.

E su questi principi riteniamo sia opportuno soffermarci particolarmente ora in cui è in corso di studio la riforma della legislazione italiana in materia emigratoria.

Il problema della preparazione, selezione e informazione degli emigranti fu l'oggetto di studio del secondo gruppo, presieduto dal Rev.mo Mons. Maximino Romero de Lema (Spagna).

Punti di discussione furono la preparazione spirituale e religiosa e la preparazione tecnica degli emigranti prima della partenza, punti chiaramente messi in luce dalla relazione di Mons. Albino Mensa (Argentina) su « Preparazione e informazione degli immigrati cattolici dal punto di vista del paese di immigrazione » e dal rapporto del Dr. J. F. Van Campen (Olanda) su « Obbiettivi, metodi di informazione e preparazione degli emigranti in Olanda ».

Del ricevimento, sistemazione ed integrazione degli immigranti si interessò il terzo gruppo diretto dal Signor Couture (Canadà). Punti specifici di discussione furono particolarmente gli scopi e i compiti delle organizzazioni cattoliche nel ricevere gli immigranti, l'adattamento professionale degli immigranti, la collaborazione con le organizzazioni sindacali nei Paesi di immigrazione, i modi e i mezzi per il successo della integrazione nella vita economica e nella vita religiosa del Paese di immigrazione e la creazione delle attitudini favorevoli all'integrazione nei Paesi di immigrazione. Ottimi suggerimenti per la soluzione di alcuni di questi problemi vennero presentati dalla relazione del Rev. P. Obergarz S. J. (Germania) su « Considerazioni intorno al trasporto ed all'accoglimento degli immigrati cattolici ».

Tra le numerose conclusioni a cui si è pervenuto, degne di nota sono le due seguenti: 1) che venga introdotto un emendamento alla Legge Marittima Internazionale per cui si assicuri ad ogni nave il proprio cappellano di bordo, in una maniera simile al provvedimento che assicura ad ogni nave il medico di bordo; 2) che la Commissione Cattolica Internazionale pubblichi degli opuscoli in due lingue (nella lingua dell'emigrante e quella del paese di arrivo) contenente i nomi e gli indirizzi delle organizzazioni religiose, sociali e culturali e dei sacerdoti della propria nazionalità. Questo opuscolo dovrebbe essere distribuito agli emigranti dalle organizzazioni cattoliche di emigrazione ai porti di imbarco.

Il quarto gruppo di lavoro diretto dal Dr. M. Potuki (Francia), trattò il problema particolare dell'emigrazione di profughi nei Paesi d'oltre mare, problema ampiamente illustrato dalla relazione del Sig. J. Norris sulla « Situazione generale dei rifugiati in Europa ».

Sul problema delle migrazioni intraeuropee trattò il gruppo quinto diretto dal Rev.mo Mons. J. Rupp (Francia). La colonizzazione e la immigrazione in Francia e i fattori che potrebbero influenzare il futuro dei movimenti intraeuropei costituirono i principali punti di discussione. Ad illustrarli servirono particolarmente la relazione del Dr. Emilio Bettini del Ministero Italiano degli Affari Esteri su « Migrazione intereuropea e il progetto delle convenzioni multilaterali » e del Signor Rob. Rochefort (Ginevra) « Per una politica cattolica verso i problemi della migrazione intereuropea ».

BREDA (Olanda) - Delegazione italiana al 2° Congresso Internazionale del C. I. C. M. (11 - 17 Settembre 1954).

DA SINISTRA A DESTRA: Avv. Tomazzoli Dr. Graziani, P. Perotti, Dr. D'Apote, On. Storchi, Mons. Bayer, Dr. Stefani, Dr. Bettini, Dr. Milani, Sig.na Delsmore, Dr. Quintieri, Sig.na Rossini, Mons. Mensa (Argentina), Mons. Rossi, Dr. Manunta, Dr. Bini, Dr. Lucrezio.

Scopo del sesto gruppo, diretto dal Dr. Gase di Ginevra, e che trattò del finanziamento delle migrazioni internazionali, fu lo studio della cooperazione del finanziamento delle migrazioni tra i Paesi di emigrazione e immigrazione e la partecipazione cattolica ai fondi internazionali, particolarmente al fondo rotativo del CIME.

Nella discussione venne specialmente considerato l'indirizzo generale dell'attuale politica del finanziamento delle migrazioni, i crediti per sistemazione individuale, il finanziamento delle colonizzazioni e la necessità che fu pure oggetto di una risoluzione conclusiva, che i governi di immigrazione provvedano adeguate facilità di abitazioni per gli immigrati in modo da permettere loro una pronta riunificazione delle famiglie. Attiva partecipazione alle discussoni del gruppo prestò il Dr. Carlo Tomazzoli della Direzione Generale dell'Istituto Nazionale di Credito per il Lavoro all'Estero (ICLE).

Il settimo gruppo presieduto dal Rev.mo Mons. O' Grady (Stati Uniti) studiò il problema della documentazione e delle ricerche sulle migrazioni. Di interesse particolare furono i problemi della necessità di studi scientifici sulla migrazione dei cattolici, della cooperazione tra le organizzazioni cattoliche e il Centro informativo della Commissione Cattolica Internazionale per le Migrazioni. Orientamenti pratici e scientifici per la soluzione di questi problemi vennero proposti dal Dr. T. Stark (Ginevra) con la relazione su « Fonti di informazione e ricerche sulle migrazioni » e dal Dr. Godefroy (Olanda) con il rapporto sul tema « Contributo delle ricerche alla politica cattolica delle migrazioni ». Di particolare importanza è la risoluzione conclusiva di creare un Centro Cattolico Internazionale di Ricerche in campo migratorio, che garantisca l'efficacia e la continuità delle ricerche cattoliche concernenti l'emigrazione e i problemi di popolazione in genere.

Lo scopo infine dell'ottavo gruppo, diretto dal Rev.mo Mons. Swanstrom (Stati Uniti), fu l'esame e l'applicazione pratica dei principi cristiani nel problema delle migrazioni. Punti specifici di discussione furono il diritto naturale e le migrazioni, la responsabilità internazionale e la solidarietà tra le nazioni e l'abolizione della discriminazione usata nei riguardi dell'emigrazione asiatica.

Oltre 170 delegati stranieri rappresentanti 20 nazioni (Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canadà, Cile, Inghilterra, India, Francia, Giappone, Germania, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Spagna, Svizzera, Stati Uniti, Venezuela) e circa 130 delegati olandesi hanno partecipato alle diverse discussioni dei gruppi.

Frutto delle laboriose discussioni di questi gruppi furono quattordici pagine ciclostilate di risoluzioni e schemi conclusivi che il giorno 16 in una riunione Generale del Congresso vennero presentati ai congressisti.

Queste risoluzioni che rappresentarono il coronamento di tutto il lavoro del Congresso vennero discusse e approvate da parte dell'Assemblea Plenaria nella tarda mattina dello stesso giorno.

L'enorme lavoro compiuto dai cattolici al congresso di Breda verrà prossimamente documentato in una pubblicazione ufficiale degli Atti del Congresso.

E' da augurarsi che le prese di contatto avvenute a Breda esercitino il loro influsso sull'avvenire dell'organizzazione cattolica delle migrazioni in tutti i Paesi.

Nell'associarci alla comune ammirazione per il lavoro compiuto dagli organizzatori e dai partecipanti non possiamo fare a meno di incitare tutti coloro che si interessano del problema migratorio affinchè dagli studi scientifici e dalle risoluzioni conclusive presentate al Congresso, si ritraggano al più presto concreti e rilevanti risultati.

P. Antonio Perotti P.S.S.C.

Il Card. PIAZZA consacra la chiesa di San Paolo - (Brasile).

Il quarto centenario della fondazione di San Paolo

Per la ricorrenza della fondazione della Capitale dello Stato di S. Paolo, nata il 25 gennaio 1554 con la celebrazione della S. Messa sul « Planalto de Piratininga », vennero organizzate solennità religiose, civili e patriottiche, culminate con la celebrazione del « Congresso Nazionale Mariano » in onore della Patrona e Regina del Brasile « Nossa Senhora Aparecida », che nello Stato di San Paolo ha il suo Santuario.

Con tale celebrazione il Brasile si è inserito tra le nazioni del mondo cattolico che hanno ricordato in forma straordinaria l' Anno Mariano, meritando dalla benignità del Santo Padre la presenza del suo « Legato a Latere » nella persona dell' Eminentissimo Cardinale Adeodato Giovanni Piazza.

Il Congresso Mariano si svolse a S. Paolo dal 3 al 7 settembre con un imponente programma di funzioni religiose, sessioni di studio, comunioni generali, riunioni di fedeli, che trasformarono l'immensa metropoli industriale e operaia nella città di Maria, poichè Paolisti e Pellegrini, venuti da tutte le parti del Brasile, con il loro entusiasmo e la loro devozione vi crearono un'atmosfera di religiosità e di preghiera.

Consacrazioni liturgiche

Due altre funzioni molto significative si compirono in quei giorni a S. Paolo del Brasile in onore della Vergine Santissima: la consacrazione della Cattedrale

SAN PAOLO - (Brasile)
Particolare della consacrazione della chiesa di Nostra Signora della Pace.

Metropolitana, dedicata alla Madonna Assunta in Cielo, e della Chiesa degli Italiani, conosciuta sotto il titolo di Nostra Signora della Pace, di cui diamo particolare relazione.

Alle ore 7 dell' 11 settembre S. Em. il Card. Piazza entrava nel recinto della Chiesa della Pace, incominciando subito la funzione della consacrazione con la benedizione esterna e interna delle fondamenta e delle pareti della Chiesa e con l'Iscrizione, sul marmoreo pavimento, dell'alfabeto greco e latino.

Sappiamo che queste cerimonie vogliono ricordare ai fedeli la santificazione di una costruzione materiale destinata agli Uffici Divini e il battesimo e la cresima del tempio che è simbolo della Celeste Gerusalemme e del Corpo Mistico della Chiesa, destinato ad essere « l'abitazione del Signore » e « la porta del Cielo » per i cristiani cattolici di ogni rito.

Ma durante tutto il tempo in cui la Chiesa rimase a porte chiuse, avvolta come in un'aria di mistero, rotto dal canto sommesso del coro dei Seminaristi alternantesi con la voce dell' Eminentissimo Celebrante, i fedeli, di fuori, pensavano ad un altro significato di quella cerimonia; alla consacrazione degli sforzi e dei sacrifici tenacemente sostenuti durante una quindicina d'anni dagli ideatori della Chiesa, dai suoi realizzatori, dai suoi benefattori grandi e piccoli, dalle umili e anonime — ma pur tante — vedove del Vangelo che ininterrottamente si susseguirono con il loro contributo e la loro collaborazione. Pensieri e ricordi che in tutti si effondevano in commozione e in un'effusione di grata riconoscenza verso la Madonna ed il Signore.

Verso le ore 10 le porte del Tempio si spalancarono per ricevere il corteo recante le sacre Reliquie dei martiri Letanzio e Casta e di S. Pio X, uguali a quelle che qualche giono prima erano state racchiuse nell'altare maggiore della Cattedrale cittadina, alla quale la Chiesa della Pace si sente più unita anche per la comunanza del corpo dei Santi depositati negli altari. Ed è bene che vi sia questo stretto vincolo d'unità, poichè la Chiesa della Pace, quale Parrocchia Diocesana, guarda alla Cattedrale come alla Chiesa « Capo e Madre », da venerare e seguire attraverso le disposizioni del suo Arcivescovo, e come chiesa degli Italiani ha la missione, pur svolgendo un apostolato tutto speciale per loro, di far comprendere ai nuovi arrivati che il Pastore della nuova Diocesi è il loro Pastore, uguale a quello che hanno lasciato nella Patria d'origine, perchè regge e governa sotto il medesimo primato del Pontefice Romano, nell'unica e universale Chiesa di Gesù Cristo, la Chiesa Cattolica Apostolica Romana.

Eseguite poi l'unzione degli stipiti della porta centrale, la consacrazione dell'altare di S. Francesco (1) e l'unzione delle 12 croci disposte lungo la navata interna della chiesa, S. Eminenza celebrò la S. Messa sul nuovo altare consacrato.

A funzione terminata gli italiani si sono stretti attorno all'Eminentissimo Card. Piazza per baciargli l'anello. Non ci sono state parole, poichè il nostro tempio, nella nuda semplicità delle sue linee architettoniche, ancora olezzante dei S. Olei della Consacrazione, vibrava di un'atmosfera ancora più mistica del solito. E poi tutti i presenti erano troppo commossi al pensiero di una ricompensa che il Signore aveva concesso così generosamente agli Scalabriniani, ai parrocchiani, ai benefattori e agli artisti Pettini, Emendabili e Pennacchi che seppero fondere i loro ideali in un'opera sacra veramente nobile e grande, che potrà essere discutibile in qualche suo particolare, ma che indiscutibilmente è risultata di linee ammirabili e di un complesso armonioso per la felice fusione dell'architettura, scultura e pittura, tutta ispirata al romanico francescano, ma di soluzioni moderne che la rendono consona all'ambiente della modernissima S. Paolo.

SAN PAOLO - (Brasile)
Sua Em.za il Card. Piazza pronuncia il suo elevato discorso ai fedeli italiani di S. Paolo.

Consacrazione di autorità.

Il giorno 12 settembre, Festa del Santo Nome di Maria, Sua Eminenza il Card. Piazza rientrava nella Chiesa della Pace, questa volta nello splendore della Porpora Cardinalizia e accompagnato dalla Missione Pontificia che l'aveva seguito come Cardinale « a latere »: Mons. Ernesto Civardi, Mons. Luigi Valentini, Mons. Orazio Cocchetti, Comm. Giuseppe Giacomini, Comm. José Pires de Oliveira e Cav. Carlo Marini.

S. Eminenza, che già al mattino aveva celebrato la S. Messa per le Associazioni parrocchiali, distribuendo numerose Sante Comunioni, a questa S. Messa fece solenne assistenza pontificale.

Guardie in alta tenuta erano schierate all'ingresso della chiesa e di fianco all'altar maggiore, più che per regolare il forte afflusso dei fedeli, quale omaggio del Governo di S. Paolo all'Eminentissimo Cardinale.

Festoni verdi con candidi fiori guernivano gli altari e l'abside, e corone di alloro incorniciavano le croci consacrate delle pareti. La vasta navata era gremita di gente come mai accadde in altre solennità, così che la maggior parte dei presenti dovette assistere in piedi la lunga funzione; ma nessuno si stancò, poichè la presenza dell'inviato del Papa, che gli italiani di S. Paolo pure conoscono come il Cardinale degli emigrati, la cerimonia così suggestiva, il canto liturgico dei Seminaristi, ma soprattutto la consapevolezza d'essere tutti uniti come in un lembo d'Italia, ai piedi di Dio e della Vergine, ha reso bella ogni cosa.

Al Vangelo il Cardinale Piazza, salito sul pulpito, ha pronunciato un discorso che non si può fare a meno di riprodurre nei suoi brani più salienti, specialmente dove l'Eminentissimo con la sua parola autorevole ha dichiarato che la Chiesa della Madonna della Pace non è solo una parrocchia territoriale che cura il bene spirituale di tutti i fedeli ad essa appartenenti, ma è pure **la parrocchia degli Italiani di S. Paolo ed il maggior monumento che la Costituzione Apostolica « Exsul Familia » abbia avuto nell'America Latina.**

Le parole dell'Eminentissimo.

« La mia venuta a S. Paolo mi ha procurato soddisfazioni intime e profonde, come l'aver potuto presiedere il Congresso Nazionale Mariano in onore

della Patrona e della Regina del Brasile « Nossa Senhora Aparecida » quale Cardinale « Legato a Latere » del Sommo Pontefice felicemente regnante, l'aver potuto constatare la fede profonda del popolo brasiliano ed il costante aumento delle opere cattoliche in questa grande Nazione, d'aver consacrato la Cattedrale di questa Metropoli, dove il degnissimo Pastore della grande Archidiocesi esercita la sua grande missione, e d'avere ieri consacrato anche questa vostra Chiesa della Madonna della Pace, resa degna delle funzioni e dei divini misteri che in essa si compiono.

Ma questo tempio è diventato pure la degna chiesa parrocchiale di una parrocchia di italiani, situata nel cuore di S. Paolo, che è una grande metropoli cosmopolita, dove gli stranieri trovano una ospitalità così grande da considerare il Brasile come loro seconda patria.

Il gruppo più forte tra gli stranieri di S. Paolo è certamente quello degli italiani che tanto hanno contribuito alla grandezza di questa città col loro impegno e col loro lavoro, ricompensando così l'ospitalità ricevuta.

S. Paolo è una delle più grandi città estere di italiani. Era giusto che gli italiani avessero la loro chiesa ove potessero rinvigorire la loro fede, patrimonio prezioso portato dalla madre patria. Il Cardinale Arcivescovo di San Paolo ha benevolmente acconsentito che gli italiani avessero in questa chiesa la loro assistenza religiosa (2). Per questo ho consacrato con somma gioia questa chiesa, che è la vostra parrocchia, o italiani.

Altro compiacimento è per me il fatto che la chiesa sia stata eretta dai figli del Padre degli Emigrati, il Servo di Dio Mons. Giovanni Battista Scalabrini, Vescovo di Piacenza, di cui auspichiamo anche la glorificazione esterna. Egli ha fondato la Pia Società dei Missionari di S. Carlo per l'assistenza degli italiani all'estero, ed egli stesso ha mandato i suoi primi Missionari qui a S. Paolo fin dal 1895 perchè fossero di conforto e guida a quei nostri primi emigrati, che lo stesso Mons. Scalabrini cinquant'anni fa visitò personalmente.

Prima di venire qui visitai il Rio Grande del Sud ed il Paranà per trovare i nostri emigrati e i Missionari Scalabriniani e vidi che essi non hanno dimen-

SAN PAOLO - (Brasile)
Il Console d'Italia in San Paolo, dopo la S. Messa, saluta l'Eminentissimo Cardinale a nome della Collettività italiana.

ticato la patria, che col loro lavoro onorano l'Italia e mantengono salde le tradizioni cristiane, fondendosi maravigliosamente e fraternamente con i brasiliani, diventando tutti figli devoti della medesima Chiesa di Nostro Signore.

Anche voi, italiani di S. Paolo, siate riconoscenti ai Missionari di San Carlo, ma soprattutto mantenete viva la vostra fede, frequentando questa Chiesa.

Desidero dirvi che il Papa segue gli emigrati e desidera che sia fatta loro una particolare assistenza religiosa, che ora in virtù della Costituzione Apostolica di due anni fa, l'« Exsul Familia », è stata estesa agli emigrati di tutti i Paesi.

La Pia Società dei Missionari di S. Carlo, appunto perchè si dedica agli emigrati, dipende dalla S. Congregazione Concistoriale di cui io sono a capo, ed è la Congregazione specializzata di questi problemi a disposizione della Santa Sede. Ecco perciò che è grande il mio giubilo nel constatare il magnifico lavoro degli Scalabriniani tra di voi, tra cui ho provata tanta letizia per aver sentito le vostre anime vibrare di fede e di santo attaccamento al Papa e alla Santa Chiesa Apostolica Romana ».

Della seconda parte del discorso del Card. Piazza diremo che egli si congratulò che la Chiesa sia dedicata alla Madonna della Pace, auspicio di bene e di tranquillità ai popoli così angustiati nell'ora presente. Raccomandò ai fedeli la frequenza costante, e tutti ringraziò, specialmente i benefattori, che con le loro offerte hanno concorso alla realizzazione di un sì grande e artistico monumento.

Alla fine della S. Messa S. Eminenza il Card. Piazza impartì a tutti la solenne Benedizione Papale, il dono prezioso che egli aveva ottenuto dal S. Padre anche per gli italiani di S. Paolo, che devotamente lo ricevettero, pieni di gratitudine per il Sommo Pontefice e per S. Eminenza Rev.ma, la cui nobile figura di Principe della Chiesa resterà indelebile e passerà nella storia degli emigrati italiani di S. Paolo e della Pia Società Scalabriniana, che nel Card. Piazza rivedono la dolce figura del Venerato Fondatore.

P. F. MILINI PSSC.
Vicario Generale.

---

(1) L'Altar Maggiore venne consacrato il 3 aprile 1943 dall'Ecc.mo Arcivescovo di S. Paolo Dom José Gaspar de Affonseca e Silva, di f. m.

(2) Fu lo stesso Ecc.mo Arcivescovo Dom Duarte Leopoldo e Silva, che il 10 luglio 1936 concesse ai Missionari di S. Carlo di aprire la loro residenza religiosa a Rua Glicério, con la finalità di organizzarvi l'assistenza religiosa per la collettività italiana di S. Paolo.

DUE LUTTI NEL CORPO DEI CAPPELLANI DI BORDO

Abbiamo notizia dalla **Direzione dei Cappellani di Bordo** di Genova di due lutti che hanno colpito ultimamente il corpo dei Cappellani. Il 18 settembre a Teneriffe (Canarie) si spegneva il R. Don Mario Calzolari della Diocesi di Chiavari, all'età di soli 41 anni. Era Cappellano della T. N. **Lucania.** Il 22 settembre a Genova moriva il R. Don Giovanni Errani, Cappellano dell'**Augustus,** alla medesima età di anni 41.

Raccomandiamo l'anima dei due zelanti Sacerdoti alle orazioni dei nostri lettori.

IL MONUMENTO ALL'IMMIGRATO A CAXIAS

Nello scorso febbraio la città di CAXIAS, nello Stato del Rio Grande del Sud, ha perpetuato nella pietra e nel bronzo la memoria dei pionieri che diedero una nuova vita al Brasile, testimoniando nello stesso tempo la riconoscenza di chi, pur essendo integrato nella vita brasiliana di oggi, non può dimenticare la propria origine.

L'idea lanciata cinque anni fa dal Deputato Luigi Compagnoni venne accolta non solo dallo Stato Riograndense, ma dall'intiera Nazione, ed ebbe l'appoggio dello stesso Governo Federale.

La realizzazione del progetto venne affidata allo scultore Antonio Caringi, che ideò un assieme monumentale composto di tre parti, di cui la principale è composta da un bel gruppo di bronzo, rappresentando la

famiglia dell'immigrante nel momento di entrare nella nuova terra.

L'uomo, con gli utensili agricoli in spalla, scruta nel lontano orizzonte il suo futuro, e **la donna** presenta il figliuoletto alla nuova terra, che domani sarà sua, facendo mostra nella tasca del grembiule della tradizionale corona del rosario, simbolo della religiosità della nostra gente, garanzia di certa riuscita nella dura lotta cristianamente affrontata, auspicio di fede per le nuove generazioni brasiliane.

La seconda parte del monumento è costituita da un obelisco di pietra di 26 metri d'altezza, che indica il moto ascensionale della vita in continuo progresso e marca le tappe della emigrazione, segnate in tre alto-rilievi: l'arrivo degli immigranti: l'apoteosi del lavoro, e l'immedesimazione dell'immigrante nello spirito della nuova Patria.

Un'ampia Cripta di 250 mq. costituisce la terza parte dell'opera dello scultore Caringi, dove sarà ordinato il « Museo dell'Immigrazione », con oggetti appartenenti alle nostre vecchie famiglie e con documenti riguardanti il vasto movimento immigratorio.

Il monumento vuol ricordare tutti gli emigrati entrati nello stato del Rio Grande del Sud e nell'intiero territorio Nazionale. Ma noi, davanti a questo splendido altare che consacra nei secoli un angoscioso problema italiano, non possiamo fare a meno di rivolgere un particolare pensiero a tutti gli emigrati Italiani partiti per il Brasile e stabilitisi in quel glorioso Stato del Sud che noi pure abbiamo conosciuto e per parecchie volte attraversato e dove la Pia Società Scalabriniana ha inviato i suoi valorosi Missionari fin dal lontano 1896 nella persona del Missionario-pioniere P. Pietro Colbacchini, fondatore di uno dei tanti villaggi « Nuova Bassano », che impreziosiscono quella che è chiamata la perla delle Colonie Italiane: « CAXIAS DO SUL ».

P. Francesco Milini

Cause di rimpatrio dal Brasile

Durante i continui contatti con i nostri emigrati che rimpatriano completamente delusi, alle volte solo dopo poche settimane di permanenza in Brasile, abbiamo potuto appurare che i motivi del loro rapido ritorno in Patria sono: insufficienza dei salari offerti, alto costo dell'alimentazione, difficoltà e spese di alloggio, differenza di clima, lungaggini amministrative, poca possibilità di risparmio, svalutazione della moneta, rimesse difficili e infine conflitti con parenti o amici che avevano sollecitato il loro richiamo e non si sono mostrati all'altezza della situazione, almeno secondo il loro modo di vedere.

L'operaio qualificato ha in San Paolo e Rio la possibilità di vivere in modo soddisfacente, tornando possibile fin dagli inizi un livello di vita ragionevole.

Questa prospettiva non soddisfa però il nostro emigrante che è stato preselezionato e selezionato dalle differenti commissioni. Non era nelle sue intenzioni continuare nello stesso livello di vita, che già aveva in Patria. Con altre parole, mai avrebbe pensato di lasciare il suo Paese di origine se non avesse avuto l'illusione di conseguire emigrando un considerevole miglioramento materiale e sociale.

La delusione sofferta nei primi giorni ha creato in molti di loro, incoscientemente ma irresistibilmente, la più decisa cattiva volontà di esaminare con pazienza e obiettività le immediate possibilità e le prospettive future.

Per questo le informazioni avute in Italia sopra la possibilità di conseguire in pochi anni, grazie alle loro qualità professionali, un'indipendenza economica, non trovarono fiducia.

In quanto alle lamentele sul costo della vita e degli alloggi, non si può negare che questo è veramente un periodo infelice di grave inflazione monetaria e grande aumento degli affitti.

CAXIAS DO SUL
(Brasile)

Monumento all'immigrato.

Nel caso infine dei nostri connazionali, le spese dei generi di prima necessità pesano doppiamente data la insistenza che essi dimostrano nel conservare le loro abitudini alimentari (il vino, il formaggio parmigiano, buona pasta asciutta, ecc. tutti generi piuttosto cari).

Sulla stanchezza e lo stordimento dei primi giorni e che viene attribuito alla differenza di clima, nulla da eccepire, ma tutti noi sappiamo che dopo un mese e anche meno questo stato di spossatezza passa. Qui vivono milioni di connazionali e nessuno si lamenta del clima, il quale a onor del vero specialmente in San Paolo non è mai, nè troppo caldo, nè troppo freddo ed è assolutamente sano.

Le lungaggini amministrative per ottenere il Mod. 19, il libretto di lavoro e la carta di salute, creano disagio e irritazione, ma sono formalità di legge che non si possono eludere e il Patronato invita tutti i connazionali emigranti nei suoi uffici per ottenere questi documenti al minimo prezzo e con la maggior rapidità possibile.

Uno degli aspetti più impressionanti delle nostre conversazioni con coloro che vogliono rimpatriare, sono le critiche più amare sulla attitudine di parenti e amici qui radicati da parecchi anni. I veri motivi di queste critiche sono facili da dedurre.

La vita differente in un ambiente nuovo ha modificato la mentalità e le abitudini di coloro che sono in Brasile da molti anni, e che lo considerano come una seconda Patria senza restrizioni.

Le esperienze attraverso le quali sono passati gli abitanti del vecchio Mondo hanno modificato il loro comportamento ed hanno reso invece il giovine carattere italiano irrequieto, diffidente e stanco.

D'altra parte la pretesa di ottenere immediatamente un alto livello di vita esente di preoccupazioni materiali irrita soprattutto i parenti radicati in Brasile, che generalmente hanno dovuto fare prolungati sacrifici per arrivare all'attuale stato di relativo conforto.

Le critiche precipitate e ingiuste dei nuovi arrivati provocano le più energiche e appassionate reazioni da parte delle persone che qui hanno trovato lavoro e benessere.

Molte volte si crea un vero « choque » di mentalità difficile da superare e che rende impossibile la comprensione dei consigli e delle spiegazioni sulle possibilità che il Brasile realmente offre.

Come risultato dobbiamo concludere che coloro che godono di una situazione media e di un lavoro sicuro in Italia, o non hanno le qualità necessarie, non dovrebbero espatriare, poichè i primi tempi sono difficili e duri in tutte le parti del mondo.

La battaglia del lavoro all'estero richiede disciplina, pazienza coraggio, spirito di sacrificio e anche un po' di spirito d'avventura, altrimenti meglio è rimanere radicati al proprio Paese, dove la lingua, il clima, le abitudini, i parenti, gli amici, gli svaghi, e tutto quello che ci circonda è assimilato in noi e rende sopportabile la vita anche se povera e senza grandi speranze di benessere futuro.

Emigrare non significa fare del turismo internazionale, ma significa molte volte dolore, lotta, sacrificio e bisogna pensarci bene e prepararsi a dovere.

S. C.

(Bollettino del P. A. E. di San Paolo, Giugno 1954.)

HOSPEDARIA DOS IMMIGRANTES DI PORTO ALEGRE

Sono stato recentemente richiesto dal Direttore dell'Emigrato Italiano di illustrare un poco sulla sua Rivista l'opera sociale svolta dai Missionari Scalabriniani in Porto Alegre.

Eccomi allora a descrivervi il Centro di assistenza agli Emigranti, chiamato « Hospedaria dos Immigrantes » di Porto Alegre, presieduto appunto da un missionario Scalabriniano, P. Paolo Bortolazzo. Ho avuto occasione di visitare ultimamente questo centro, dovendo io farmi il passaporto per un breve ritorno in Italia. Le pratiche necessarie per ottenere un passaporto sono in Brasile lunghe e difficili: fu per questo che mi diressi al Centro di assistenza di Porto Alegre.

Al mio arrivo, in assenza di P. Bortolazzo, trovai in funzione al Centro il Rev. P. Ernesto Fabbian, attuale parroco di Villa Nova.

All'Hospedaria dos Immigrantes il missionario Scalabriniano è al servizio di chi immigra in Brasile: è lui che gli prepara i documenti necessari e lo indirizza a lavori o attività che vengono ritenute le più adatte.

L'Hospedaria, cioè alloggio, in attesa di una migliore sistemazione dei locali, si trova ora provvisoriamente situata per disposizione dell'Arcivescovo di Porto Alegre nel salone parrocchiale di una Parrocchia del centro della città.

Sotto il salone si trovano due sale ove possono pernottare varie famiglie di immigranti, costrette per la lentezza delle pratiche a risiedere tre o quattro giorni nella città. Vi si trova una cucina economica a uso di tutti e un lavabo in comune.

In una sala del cortile ha sede l'ufficio della direzione, arredato di cinque scrivanie e poche panche. Alle scrivanie siedono il sacerdote, un avvocato brasiliano, un interprete di nazionalità greca e due signorine della Azione Cattolica, che lavorano in funzione di segretarie.

Accanto all'ufficio della direzione, separata da una piccola parete di legno, si trova la stanza da letto del Padre Missionario. E' lì che ho dormito la notte del mio arrivo a Porto Alegre. Non volevo far torto all'ospitalità, ed ho quindi dormito ai piedi del letto di Padre Ernesto, sul pavimento, su di una stuoia. Alla parete della stanzetta vidi appeso il telefono. A qualsiasi ora esso può chiamare il Padre alla stazione dove sono arrivati degli emigrati.

E arrivano emigrati di tutte le nazionalità: russi, ucraini, tedeschi, italiani. Non è una cosa divertente andare a prenderli e condurli all'Hospedaria. Il Missionario spesso trova difficoltà a causa della diversità delle lingue, per la mancanza e la strettezza dei locali, o per l'insufficienza dei mezzi finanziari. Le difficoltà poi si aggravano per ragione del particolare stato d'animo dell'immigrato: egli è stato indirizzato all'Hospedaria per soccorso, ha tutte le esigenze... ed ha spesso fretta.

E' facile da questo poco che ho scritto immaginare le difficoltà che incontra quest'opera sociale, che è di prima attualità oggi in Brasile, senza mezzi e con un personale del tutto insufficiente.

Il povero Missionario che si trova lì passa qualche volta ore di smarrimento: io ho avuto l'occasione di visitarlo un giorno solo e l'ho ammirato nella sua zelante operosità e dedizione.

Questa è l'**America** del Missionario!

Siamo riconoscenti di un lavoro così prezioso e di tanta abnegazione.

P. GIUSEPPE CORRADIN PSSC

NOTIZIARIO SCALABRINIANO

LUTTO

Il giorno 15 agosto passava a miglior vita nel suo paese natale di Villalba (Caltanissetta) il M. R. P. G. Ferrara all'età di 72 anni. Raccomandiamo la sua anima benedetta al suffragio dei confratelli e degli amici. Nel prossimo numero sarà pubblicato un cenno della vita del valoroso missionario.

IL M. R. P. CESARE MOLINARI RITORNA IN MISSIONE

Il M. R. P. Cesare Costantino Molinari, dopo 5 anni di prezioso lavoro nella formazione spirituale dei giovani chierici della Casa madre, è stato destinato alla nuova chiesa italiana di Parigi N. S. Consolata. Superiori e chierici della Casa madre lo vedono partire con il rimpianto di non godere più del suo spirito giovanile e gli augurano tanti, tanti anni di fecondo apostolato.

UNA BIOGRAFIA DEL REV.MO P. GENERALE SU "CRONACHE D'ITALIA"

Il numero di settembre di **Cronache d'Italia**, il valoroso mensile diretto dal Dott. A. Del Mare, reca in 1ª pagina una simpatica biografia del nostro Rev.mo P. Generale sotto il titolo: **Italiani d'oggi.**

A **Cronache d'Italia** il nostro ringraziamento e l'augurio di una sempre più cordiale e vasta accoglienza tra i nostri emigrati.

BORSE DI STUDIO

OPERA "MARIA IMMACOLATA"

"...Sarà come padre o madre di un Missionario l'avrà con sé dopo l'Ordinazione Sacerdotale, per una festicciola in famiglia e avrà ogni giorno della vita un ricordo particolare nella S. Messa..."

Offerta L. 20.000

"S. FAMIGLIA"

N. N. (USA) L. 3.200

PREMIAZIONE CAMPAGNA ABBONAMENTI

1° PREMIO:

VIAGGIO A ROMA - Vincitore: MISTRORIGO GIUSEPPE, **Zimella** (Verona).

2° PREMIO:

MACCHINE FOTOGRAFICHE - Vincitori: ZANOVELLO GIOVANNI, **Nove** (Vicenza); SIMIONI ANTONIO, **Fontaniva** (Padova); NEMBER GUIDO, **Lumezzane** (Brescia).

Sorteggiati: LAVARDA MARIA, **Marostica** (Vicenza); TANELLO MARIA, **Marostica** (Vicenza); NEMBER LIVIO, **Lumezzane** (Brescia).

3° PREMIO:

a) **OROLOGI - Vincitori:** CRESTANI, **Pradipaldo** (Vicenza); BERTOCCO ADELE, **Marostica** (Vicenza).

Sorteggiati: MAZZONI VITTORIO, **Centovera** (Piacenza); ZULIANI VIVIANA, **Lumezzane** (Brescia); CATTELAN ANTONIO, **Bagnolo S.** (Vicenza).

b) **RADIO - Vincitori:** SIMIONI GINA, **Fontaniva** (Padova); CASAROTTO SECONDO, **Oregnano** (Vicenza).

c) **CANOCCHIALI - Vincitori:** COVELLI FRANCO, **Brescia**; BISSON MARIO, **Fontaniva** (Padova); SPILLERE PIETRO, **Thiene** (Vicenza); SQUIZZATO PIETRO, **Salvarosa** (Treviso); MILANI BENITO, **Centovera** (Piacenza).

d) **PENNE STILOGRAFICHE - Vincitori:** MORETTI FRANCESCA, **Nove** (Vicenza); CECCHIN IDA, **Lonigo** (Vicenza); ZARDO MARIA, **Cittadella** (Padova); TEDESCO VIRGILIO, **S. Zenone** (Treviso); GRAMOLA ANTONIO, **Grumolo** (Vicenza); TESSAROLO LUCIANO, **Cassola** (Vicenza); DAL PRA ALESSI, **Nove** (Vicenza); CAGNA CATERINA, **Pescarzo** (Brescia); CARINI ROSA, **Padri Biana** (Piacenza).

e) **VITA DI MONS. SCALABRINI - Vincitori:** GUERRA GIOBATTA, **Breganze** (Vicenza); CERANTOLA PIETRO, **Tezze** (Vicenza).

f) **ROMANZI - Vincitori:** SPILLERE GIAMBATTISTA, **Thiene** (Vicenza); LIVIO PIETRO, **Villafranca** (Padova); CREMONESE LUISA, **Orgiano** (Vicenza); MILANI BENITO, **Bassano** (Istituto Scal.); LIBELLI COSTANTINO, **Pontedell'Olio** (Piacenza); BORTOLAMAI ANGELINA, **Montecchio M.** (Vicenza); BORTOLAMAI CARMELA, **Montecchio M.** (Vicenza); BADOER INES, **Rosà** (Vicenza); SEANI NICOLINA, **Breganze** (Vicenza).

Ricordi di un campeggio.

COLLEGIO SCALABRINI - REZZATO (Brescia)

La mattina del 17 agosto, dopo aver percorso le Valli Sabbia, Giudicarie, Rendina, ci addentrammo in camion per la Val di Genova per una straducola tortuosa che s'inerpica tra massi colossali di granito sotto abbondanti numerose cascate. Ci sembrava sognare poichè il permesso fu dato dai Superiori dopo lunghe considerazioni, con molte condizioni e raccomandazioni.

Erano preceduti, sotto la direzione di Padre Viceretore, giorni febbrili di preparazione in cui si fece e rifece l'inventario dell'occorrente: dalla lampada a petrolio alle iniezioni antispasmodiche. Notiamo subito che la cassetta dei medicinali fu totalmente inutile: fosse stata riempita di qualcosa d'altro!...

La località, occupata precedentemente dal Grest di Rezzato, era un incanto: situata oltre il rifugio Bedale

LA GIOIA DELLA VETTA

a m. 1750 in mezzo a una pineta, circondata da una chiostra di monti del gruppo Adamello e Presanella, che costituiscono « uno dei più maestosi e severi anfiteatri rocciosi delle Alpi » (Guida T.C.I.).

La vita di campo è dura, ma altrettanto attraente. I giorni del nostro campeggio furono in molta parte di pioggia e tormenta. Quasi tutti i turisti lasciarono la valle, ma a noi sembrò la migliore occasione di dar prova di resistenza e di alto spirito. Cantare, giocare, leggere, lavorare il legno mentre la pioggia picchietta sopra la tenda e dentro talvolta incomincia lo stillicidio, è per noi giovani vera poesia. Si potè fare anche qualche escursione. Si salì al Rif. Mandrone, ci si sprofondò nelle nevi, si raggiunse il passo Presena a m. 3000 e lì contemplammo i ghiacciai dell'Adamello: ah non poterli conquistare per mancanza di tempo e di guida!

Per le impressioni di un campeggio bisognerebbe lasciar la parola ad ognuno dei partecipanti. Qualcuno potrebbe ricordare la paura di quando a notte inoltrata il campo fu preso d'assalto da un branco di pecore, e durante il giorno s'era parlato di orsi.

Ricordiamo voi, impareggiabili cuochi, che, sfidando pioggia e vento, avvolti negli impermeabili, non ci avete lasciato mancare l'appetitoso cibo, non importa se talvolta il miglior condimento era proprio il nostro formidabile appetito. E a te, fochista Mulazzi, non possiamo che augurare che il tuo purgatorio sia molto meno terrificante del fuoco con cui ci hai riscaldate le membra e asciugati i panni.

Per tutti non saranno facilmente dimenticate le Sante Messe su quell'altare da campo; le meditazioni tenute dal P. Spirituale, che traeva ispirazione dalla natura; la Via Crucis nel bosco... E il bivacco della sera? Canti missionari, religiosi, scoutisti, lettura del diario con commento ai fatti del giorno, resoconto della giornata fatto dal Padre Vicerettore, anima del campeggio; tutto questo penetrava nello spirito per slanciarlo verso Dio.

Sono stati quindici giorni di svago e di sacrificio: ognuno mostrò chiaramente ciò di cui era capace: il campeggio è scuola pratica di disciplina, di generosità.

Il 30 agosto levammo le tende e del nostro campeggio non rimase alcuna traccia se non nel documentario della Val di Genova, che il regista Gandioso di Milano ha voluto ampiamente fissare nella pellicola. Così quando quest'inverno l'orso bruno dell'Adamello riprenderà la sua solita pista attraverso il nostro campo non noterà niente di nuovo; noi intanto ripenseremo con nostalgia a quei giorni con la speranza di riviverli ancora e canteremo « Portami Tu lassù, Signore, dove meglio ti veda ».

Approfittiamo di queste righe per nuovamente elevare l'animo grato a Dio che si manifestò a noi nella grandezza dei Suoi monti, ai Superiori che ci affidarono l'esperimento del primo campeggio dei collegiali Scalabriniani. E nella stella alpina che giace sul nostro banco di studio vedremo Te, Vergine Madre, stella della nostra vita.

PIC.

CAMPO BASE E ARDIMENTOSA SCALATA DURANTE IL CAMPEGGIO DEI COLLEGIALI DI REZZATO.

"Salirà molto in alto nella via del Sacerdozio."

S. E. Mons. C. P. GRECO

Circa cinquant'anni fa Madre Cabrini si recava a New Orleans in Louisiana per visitare la sua prima scuola per bambini italiani, parte di altre opere che aveva iniziate in città per l'assistenza agli italiani emigrati. Aveva ricevuto un invito formale e urgente dall' Arcivescovo Francesco Janssen che già aveva dato mano libera a due Scalabriniani addetti al porto.

Il Sacerdote che si recava regolarmente alla cappella delle Suore per la Messa, additò un giorno all'attenzione di Madre Cabrini uno dei Chierichetti. La Santa gli chiese che intendesse di fare quando fosse divenuto grande; e il bambino a replicare che si sarebbe fatto prete.

« Sii costante, Carluccio — gli disse Madre Cabrini accarezzandolo — io pregherò perchè tu abbia a diventare un buon Sacerdote ». Poi rivolta ad una delle suore che le stavano attorno disse in tono alquanto profetico: « Salirà molto in alto nella via del Sacerdozio ».

La profezia di Madre Cabrini si avverò. Il chierichetto divenne Sacerdote, parroco, Cancelliere dell' Archidiocesi di New Orleans, Vicario Generale, Consultore, Prelato Domestico e finalmente Sua Eccellenza Rev.ma Carlo Pasquale Greco, sesto Vescovo di Alessandria in Louisiana.

La sua diocesi comprende quasi tre quarti dello stato del Louisiana. La maggior parte degli abitanti è protestante; i cattolici sono 58.000; i sacerdoti 131, le parrocchie 72 con parecchie cappelle E' questa una diocesi missionaria, tipica degli Stati del Sud e il Vescovo è un Vescovo missionario, tutto dedito allo sviluppo della sua diocesi In otto anni di episcopato — fu consacrato nel 1946 — eresse 29 parrocchie nuove e missioni, consacrò 49 chiese nuove e benedì cappelle, 33 scuole, 25 rettorie, un grande centro giovanile cattolico, un nuovo episcopio e riuscì a duplicare il clero. L'introduzione della pratica delle quarant'ore fece salire improvvisamente la frequenza alla S. Comunione. Istituì la giornata mensile eucaristica per il clero. Costruì una casa di esercizi per laici; organizzò campeggi estivi per giovani. Ogni estate oltre 2400 giovani ne godono il beneficio.

S. Ecc. Carlo P. Greco nacque a Rodney, Miss., il 29 ottobre 1894. Rodney è un piccolo paese cotonifero come tanti altri lungo le rive del fiume Mississippi. Il padre era un emigrato esperto di cotone che riuscì a formare una famiglia di tredici figli. La famiglia si mosse in varie località fino a che riuscì a stabilirsi definitivamente in New Orleans. Carlo frequentò la scuola fondata da Madre Cabrini, poi entrò nel Seminario diocesano. Frequentò le università di Lovanio e Friburgo durante la guerra mondiale. Avvicinandosi il tempo dell'ordinazione, il suo Arcivescovo lo richiamò in Diocesi. Era allora diacono. Il 25 luglio 1918 fu ordinato Sacerdote e assegnato come assistente nella chiesa italiana di Santa Maria.

RINNOVATE L'ABBONAMENTO!

Nel 1923 fu chiamato in curia e da quell'anno cominciò il percorso rapido di tutti gli uffici ecclesiastici in curia. Divenne subito Vice-Cancelliere e tre anni dopo Cancelliere difensore del vincolo nel tribunale matrimoniale e parroco di San Maurizio. Si trovò così improvvisamente ingolfato in un cumulo di lavori che mettevano a prova la sua abilità. Rimase sempre il sacerdote di estrema gentilezza, affabilità, carità e zelo. Combattè a spada tratta lo spirito giansenista che teneva lontani i fedeli dalla S. Comunione. Nel 1935 fu nominato Consultore Diocesano e tre anni dopo Ufficiale, esaminatore pro-sinodale ed economo diocesano. Nel giorno di Natale 1937 Pio XI lo elevò alla dignità di Prelato Domestico. Durante la seconda guerra mondiale fu assistente cappellano in un centro di addestramento antiaereo situato in una estremità della parrocchia. Nel 1945 fu nominato parroco di N. S. di Lourdes, che si spettava da lui un totale rinnovamento. Di fatto rinnovò la chiesa, formò l'organizzazione cattolica giovanile con la campagna di un milione di dollari, il Consiglio Archidiocesano delle Donne Cattoliche, la Confraternita della Dottrina Cristiana, la Società del Santo Nome. Nel giugno 1945 l'Arcivescovo lo nominò Vicario Generale. Così il futuro Vescovo aveva portato il suo contributo — eccellente davvero — in ogni campo della complessa macchina diocesana. Il clero ed il popolo l'avevano in grandissima stima ed era continuamente richiesto per consiglio e discorsi in occasioni di ogni sorta. Quando nel 1943 celebrò il suo Giubileo Sacerdotale gli fu dato un segno del vivo entusiasmo, stima ed affetto che aveva saputo levare attorno a sè. Tale entusiasmo, stima ed affetto non conobbero limiti nell'occasione della sua Consacrazione episcopale avvenuta nel 1946. Tutta la parte cattolica della città e anche i non cattolici si unirono insieme.

La sua elevazione all'Episcopato però privò automaticamente New Orleans della sua opera. Il 15 gennaio 1946 Alexandria, La., lo accolse come suo Pastore e come Vescovo si mise sotto il Patrocinio di S. Carlo il cui zelo già da tanti anni faceva rivivere in sè. Cattolici e non Cattolici lo venerano sinceramente. Settimanalmente rivolge attraverso la radio dall'episcopio la sua parola di Maestro buono a tutti i fedeli. Una stazione radio mise qualsiasi tempo a disposizione del Vescovo. La sua maggior preoccupazione è quella di tenersi in continuo contatto con i fedeli per mantenersi leali e docili alla Chiesa.

Come aveva predetto Madre Cabrini, il chierichetto uscito dalla famiglia di un emigrato esperto nella coltivazione del cotone, sarebbe diventato un esperto nelle vie del Sacerdozio. La Diocesi di New Orleans e di Alexandria non dimenticheranno facilmente il terzo dei tredici figli di Francesco Greco, che prova quanto possa dare alla patria d'adozione un onesto emigrato.

P. ALDO LORIGIOLA, PSSC.

LONTANA DA CASA

E' un sospiro al villaggio lontano, alla casa, alla mamma questo libretto del P. Livio; sospiro colto sul volto delle migliaia di giovani donne, che in questi anni sono passate per le sale della Missione Cattolica Italiana di Ginevra, attratte da quell'aria di famiglia e di patria, che in esse aleggia.

E' un amico prezioso, discreto e gentile, che consola i giorni del volontario esilio, così pieni di incertezze, di inganni, di pericoli e così prodighi di nostalgia e di sconforto.

E' un libriccino che per il suo contenuto morale e per l'agilità e acutezza con cui è scritto merita di trovar posto sul bagaglio di ognuna che parte, come anche sul comodino di quelle che restano a casa e a cui questa buona parola non sarà di troppo.

LONTANA DA CASA

di **Livio Bordin** con prefazione di Icilio Felici - pagine 110; copertina a colori; illustrazioni fuori testo. Edizioni Paoline - Roma. Lire **200.**

Per il lavoro personale
del professionista
e dell'uomo d'affari.
Unisce la solidità e il rendimento
della macchina per ufficio
alla leggerezza ed eleganza
della portatile.

Olivetti Studio 44

"L'Emigrato Italiano,,

PREFERISCE

Milenka

il liquore di classe

CREMA CAFFE' - VECCHIA DALMAZIA
BITTER SODA MILENKA

STABILIMENTO DI CANTÙ

BANCO AMBROSIANO

SOCIETA' PER AZIONI FONDATA NEL 1896

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO

Capitale interamente versato	*L. 1.000.000.000*
Riserva ordinaria	*L. 350.000.000*

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorezzo

Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia

Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi

OGNI OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO, MERCI, BORSA E DI CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO

RILASCIO BENESTARE PER L'IMPORTAZIONE E L'ESPORTAZIONE

L'EMIGRATO ITALIANO

Direttore responsabile: **P. GIORGIO BAGGIO p.s.c.c.** - Iscrizione al N. 50 nel Tribunale di Piacenza

Con approv. eccles. - Scuola Tipog. Scalabriniana - Via G. Nicolini 36, - Piacenza - Tel. 32 - 33